



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.g.6.6

CIALLI, RINALDO

Marte deluso. Drama per musica da rappresentarsi nel teatro di S. Angelo l'anno 1691 ... Consacrato all' illustriss. ... Gio. Alberto di Ferschen

Nicolini, Venezia 1691

Img: Progetto Radames, 2005



MARTE DEL VSO.

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro di
S. Angelo l'Anno 1691.

DI

D. RINALDO CIALLI.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

GIO: ALBERTO
DI FERSCHEN

Tenente Colonello di S.M. Imperiale
Primo Gentiluomo di Camera,
Agiutante Generale, e Comissario
di S.A.S. di Marggrauio di Bran-
denburgo Baraide.



IN VENETIA, M. DC. XCI.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.



ILLVSTRISSIMO
& Eccellentiss. Sig. Sig.
Patron Colendiss.

LE dilusioni di vn Mar-
te finto ricorrono alla
Prottetione di vn ve-
ro. Io mi dò l'onore
l'appoggiarle alla Vostra Con-
lotta Illustriss. & Eccellentiss.
Signore à quella condotta, che
a 2 dal-

dall'ultima Germania se passar
 sull'Adriatico, e su'l Ionio tant
 spade Marziali al Glorioso ser
 uitio della Republica Inuitta ,
 se correre di barbaro Sangue
 foci della Tessaglia, e le Riuier
 del Peneo. La Nobiltà del vo
 stro Sangue, e delle vostre ma
 gnamine azioni mi darann
 quartiere mentre vengo à da
 mi vinto alla Grandezza del vo
 stro merito. Voi la farete
 Eroe e nel compatimento d
 Drama, e nell' accettarmi tra
 spoglie di Vostra Conquist
 perche sono in preziosa cater
 d'Ossequio

Di V. Eccell.

Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. S.
 D. Rinaldo Cialli



M O T I V I del Drama.

Pieno tutto Parnaso dei
 Nomi fortunati di Marte,
 Venere, Adone, e Falsirena.
 Sopra di questi cantò il Ci-
 gno de Cigni, & il ricanto
 le medesimi sarà geniale per sempre an-
 to alle Sirene di questo Mare. Fù scher-
 zito Marte da Venere con il solito de-
 stino del bel sesso, & Adone rimase feli-
 ce; ma Falsirena riuscì sfortunata, co-
 me sono in materia d'amore le forze mal
 condotte. Il che tutto verte il Drama
 presente nel Titolo di MARTE DE-
 LVSO.



Vmano Lettore.



Lccoti un Poetico Inneſto
Tronco Vecchio, Gambo
nuouo. Tu la farai da cor-
teſe, ma come il Sole, che
parzializa i ſomenti a queſti
ſcherzi dell'arte colla Natura. Raccogli
alle più nobili potenze trattenute dalla
Muſica del Sign. Marco Antonio Zian
Maefstro di Capella dell'A. S. di Manto-
ua; e dalla Idea portentofa del Sign. To-
maſo Bezzi Padre ormai delle Scene,
perdoaa all'anguffie de miei tempi, & al-
le maniere Teatrali di Deità, Fato, Deſti-
no abortiue del cuore con cui ti voglio fe-
lice.



PERSONAGGI.

ADONE:

VENERE.

FALSIRENA.

MARTE.

MERCVRIO.

AMORE.

BRENO.



SCENE.

ATTO PRIMO

Luogo sotterraneo, che serue à sepulture
nobili de cadaueri con idoli, e lumi eter-
ni, e sepolcro nel mezo.

Cielo sereno con Mare.

Delitiosa di Cedri, e Platani con Colle can-
giandosi di nouo in

Cielo sereno con Mare, e Sole, che spunta.

ATTO SECONDO

Cortile delle Prigioni di Falsirena, che si
cangia in

Nobilissima stanza con letto adornato:

Giardini di Venere con Fontane.

Atrio, che introduce à luoghi delitiosi.

ATTO TERZO

Castello con porta secreta, che poi si can-
gia in

Vasta campagna.

Stanza Reggia.

Reggia di Venere.

AT-



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Luogo sotterraneo che serue à sepulture
nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterni,
e sepolcro nel mezo esce Falsirena con face
in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso.

Fals. Ieni.

Br. Son quì!

Fals. Fa cor? di che pauenti

Br. Nulla.

Fals. Sei meco, e sempre,

Benche cieca sicuro aurai la via,

Và per scena tremante.

Br. Per lo timor non sò doue mi sia.

Fals. Breno alle Tombe in seno

Quì il piè girai per souuertir Auerno

E con Auerno il duro cor d'Adone.

Br. Che pensi far. Fals. Di mia possente mano,

Or trattar l'arte,

Br. Io vado da lontano,

Fals. Fermati non temer; a me vicino

Vieni, e stupido osserua,

A 5

Qua-

Quale di mia virtù la forza or fia
Bre. (Maledetta Magia) Signora lascia,
 Chi reso corpo ignudo.

Sepolto giace,
 Ne muouer guerra à chi riposa in pace,
Fals. Lascia troppo ardo, e troppo
 E Adon crudel' à miei sospiri, e pianti.

Bre. Eh lascia gir colui,
 Che al volto tuo non mancheranno amanti
Fals. Troppo m'accese: ora t'acheta, e vedi
S'annicina al sepolcro.

Bre. Temo da capo a piedi.
*Qui si farà poca sinfonia orrida finche la Maga
 farà certigiri, e segni su' terrene.*

Fals. Odimi tu che nell'abisso alberghi
 Or di quell'urna in grembo
 A rauuiuar ritorna
 Quello che già spirò busto nanimato.
*Qui compariscono i carateri che scrivea
 con la verga.*

Alle magiche note
 Che dal sepolcro in sen forma la destra.

Esci fuor
 Dal cupo orror
 E visibile apparente
 Di là giù lascia gl'abissi
 E quì a me torna dal niente.

Stà un pocopoi dice.
 Nè m'vbbidisce ancor?

Sù Che più
 Esci tosto o spetro orrendo
 Già il fuol percuote il nudo piè tremen

*Qui batte la Maga col piede la terra, ed ad un
 tratto si spezza il marmo del sepolcro: dal qual
 vedessi alzare un Cadauere.*

Bre. Misero me. *cade tramortito.*
Cada. Dal tenebroso lido,

Dei

Dei regni della morte
 Spunto qui fuor delle tue voci al grido.

Fals. Sappi che fiero, e mi percuote, e sferza
 Col flagel del crin d'oro,
 Adon senza pietade, Adon che adoro;
 Or tu spirto m'addita,
 Legge che al duro core,
 Sia ministra d'ardore.

Cada. Torna all'amato Adone, e cauta spoglia
 Dell'anel la sua destra, in cui tenace
 Pose Venere forza ond'ei l'adora
 Così lieta o gran donna
 Stringerai la beltà che ti innamora.

Fals. Intesi à Radamanto
 Torna, e togliti tosto ai rai del dì.
*Torna il cadauere nel sepolcro, e si chiude il
 marmo.*

Bre. Pur si tolse di quì. *Fals.* Breno. *Bre.* Signora.
Fals. Rapidi agl'Euri in seno
 Le nubi solcherem. *Bre.* No'l crede Breno.
Qui Falsireta batte il sasso con la verga.

Fals. Sù voi da neri Chioftri
 Vscite, vscite omai
 Demonì furie, mostri. *Bre.* Oimè che fai..
Fals. Perche veloci
 Voliamo all'idol mio.
 Questi inuocai.

Bre. Addio. *Qui Breno si dà alla fuga.*
Fals. Speranze gradite,

Portatemi a volo
 In braccio al mio ben.
 Nel petto già sento,
 Un certo contento.
 Di gioia ripien.

Speranze, &c.

qui sparisce la Maga, e precipita il sepolcro.

S C E N A II.

Cielo sereno con mare tranquillo vedesi in
lontano sorgere il Sole, Venere sopra
Cauai Marino, poi Amore,
e Marte.

Venere, Marte, Amore.

Ve. Sì sì rapide correte,
Onde care, e mi portate,
A veder l'amato ben.
Già dall'aque tutto ardori,
Sorge Febo, e a suoi splendori,
Ride, e brilla il Ciel seren. *Sì, &c.*

Qui spunta Amore.

Am. Venere. *Ven.* Figlio? *Am.* Marte
Tutto sdegno, e rigor quì porta il piede.

Ven. Meglio fia ch'io m'inuoli
E altroue *Ma.* Infida.

Ven. (Simular è d'vopo)

Ma. Va t'allontana pur, e da me altroue
Vogli quei finti rai.

Ve. Mio ben mia vita dimmi, e in che peccai.

Ma. Forse infida nol sai

Ve. Io infedel io lo sò. *Ma.* Credi che noti

A me d'Adon non sian gl'amplessi, e i baci

Ve. (Già m'auuidi) io d'Adon? *Ma.* Lasciataci

Ve. E di lasciarmi hai cor!

Ma. Già t'abbandono.

Ve. E questo sen di latte

Mio ben più non ti moue

Contempla il dolce labro

Da cui baci di mel caro succhiasti

Ma. Infedel mi tradisti, e tanto basti.

Ve. Fingerò pianti *Ma.* E credi

Forse del pianto

En-

Entro l'onda cadente

Spegnar l'ire del cor. *Ve.* Son innocente

Ma. E i baci, e i godimenti,

Come negar saprai

Ve. E quei baci *Ma.* Ah impudica

Ve. S'altri che te vagheggio ancor lo dica

Am. Marte credimi solo

Strugge d'amor il foco

Per te Venere sol.

Mar. Stelle che intendo

Ve. Nel dubio ancor resisti; e che risolue

Ma. E crederti poss'io.

Ve. Mia luce mio foco

Di te solo solo è questo mio core

Del petto le neu

Del labro le rose

Amor le compose per te o caro ben.

Mia, &c.

Ma. Anima mia condona

Sedal furor di Gelosia fui preso

Ve. Marte basta che m'ami (al fin s'è reso)

Ma. Sempre t'adorerò

Mia dolce vita

Ne Gelosia crudel

Col rigor del suo gel

Potrà recarmi in sen altra ferita.

Sempre, &c.

S C E N A III.

Venere. Amore.

e. **C**ON rimulato vizzo

Figlio, o come frenai l'ira di Marte.

Am. Assai possenti,

Di tua vaga beltà sono le proue,

Ve. Venere in te confida. Al mio bel nume,

Po-

Poscia n'andrò, tù in tanto,
 Vola all'amato bene, e spargi, e scuoti,
 Entro à quel sen la rigida facella,
 Vibra più acuto Arcier le tue quadrella,
Am. Si Madre vieni,
 Ch'aurà più del mio dardo,
 Forza maggior de tuoi begl'occhi vn guardo.

S C E N A IV.

Venere poi Mercurio che soprauiene.

Ven. **A** Done idolo mio à gran ragione,
 Per te nutre il mio cor speme gelosa...
Qui soprauiene Mercurio.

Mer. Mia deità vezzosa.

Ven. Meglio fia,

Togliermi al traditor.

Vuol partire ma Mercurio la ferma.

Merc. Anima mia,

Sospendi il passo. *Ven.* All'infocate brame,

Puoi spegner il desio.

Mer. Così crudel, *Ven.* Che più Marte è il cor mio.

Mer. (O ingannatrice) e solo,

Marte il tuo petto infiamma.

Ve. M'arde lui sol (gioua mentir la fiamma)

Mer. Lui solo adori, *Ven.* Solo.

Mer. E ogn'altro sprezz.

Ven. Alceto. *Mer.* E pensi impura,

Che a me noto non fia,

Chi è il tuo nume il tuo ben, chi vero amante

Gl'affetti tuoi più fortunato gode.

Ven. La mia onestà se puoi barbaro offendi.

Mer. Pudica tù. *Ven.* Discopri,

Empio di me che fai?

Mer. Non m'irritar; *Ven.* Palefa

Mer. Auverti ch'io'l dirò; *Ven.* Parla fellone.

Mer.

Mer. Di Venere il diletto, e sol... *Ven.* Chi;

Merc. Adone

Ven. Perfido menti.

Me. (Meglio fia lusingarla) *Và tutto amoroso à Ven.*

Teco ò bella scherzai, l'ira mortale,

Nel seno omai resa pietosa ammorza,

Ven. Lasciami. *Mer.* Ascolta,

Ven. Chiedi pur, che vuoi?

Mer. Cara languirti in seno. *Venere sorridendolo.*

Ven. Vn'altra volta.

Mer. Mi contento di penar,

Pur che vn giorno vi possa baciare,

Vaghe labra che tanto piacete.

Benche meco voi siate ritrose,

Mi riuscite sì care, e amorose,

Che ad amarui più ogn'or m'affringete

Mi, &c.

S C E N A V.

Venere sola.

OR che parti l'insano

Impatiente alma mia cori ad Adone

Onta i ciechi amatori

Stringi quel bel, per cui sospiri, e mori.

Con tutti riderò,

Con tutti fingerò

Ma vn solo adoro

Piagarmi sol potrà

L'amabile beltà del mio tesoro.

S C E N A VI.

Delitiosa di Cedri Platani, ed Alberi con
Colle di Falsirena.

Adone.

Ado. **A** Vre dolci aure amoroſe,
Che con ali di freſche roſe,
Voi ſcherzate al colle intorno,
Per pietà fu i vanni d'oro,
Del bel idolo, che adoro,
Conduceremi al ſoggiorno. Aure, &c.
Quì alcun non veggo; e di già tutte ſcorſe,
E le foreſte, e i colli: meco ſolo
Muſici della ſelua in alto faggio,
Stanſi gli augei pietoſi . . .

S C E N A VII.

*Vedeſſi diſcendere precipitoſo Breno dal Colle,
che fugge da un Orſo. Adone, Breno gridando.*

Br. **S** Telle ſoccorſo aita .

Ado. **S** Non pauentar .

*Adone, che ſ'affacia col dardo alla fiera, e tra-
tanto Breno ſi rampa ſopra d'un Albore.*

Br. Quì ſu la quercia annofa,

Per ſottrarmi all'artiglio,

Fuggirò dal periglio .

*La Fiera fugge da Adone, e cerca di ramparſi ſu la
quercia doue ſi ſaluò Breno.*

Br. Ah me infelice, Mio Signor l'allaſſa .

Ado. Al timor alle grida,

Ado.

Adone aſſaliſce la fiera.

Breno da bando, e ſolo in me confidi.

Combatte Adone con fiera.

Scaglia pur orrenda fiera,

L'ira acceſa, e più ſeuera,

La tua forza abatterò,

Tue zanne orribili,

Domar ſaprò .

Atterra la fiera col dardo.

Scendi . *Br.* Son io ſicuro .

Ad. Vedilo in braccio à morte .

diſcende Breno oſeruando la fiera.

Br. Tù più d'Ercole ſei di nerbo forte .

Ado. Or che ſicuro al paſſo il calle ſia,

Alla Venere mia errante, e ſolo .

Volgerò il piè *Br.* Signor ferma, che noui,

Sono i riſchi à tua vita

Ado. Ah Breno troppo,

La beltade di Venere mi ſforza .

Breno. (Trattenerlo m'è forza) oblia colei .

Ad. Non poſſo ò Dio. *Br.* Più attento,

Falsirena rimira, e ſcoprirai

Quanto nel bello più auanza .

Ad. La viddi .

Br. E ben di quel vezzoso volto

La leggiadra ſembianza,

Forſe à te non compiacquè,

Ad. L'aria gentil del volto aſſai mi piacque

Ma... *Br.* Che ma. *Ad.* Breno, Breno,

Di Venere il cor mio,

La ſourana beltà tu non comprendi .

Br. Signor t'inganni, e ueggo,

Che di bellezza aſſe non te n'intendi .

Son le donne tutte maghe,

Ma ſa queſta più incantar .

Or col guardo, ed or col...

Sà ad un tratto .

Anco i morti rauiar .

Ad.

Ado. E così bella; ha sì vezzosi i rai.
Br. Or qui meco l'attendi, e la vedrai.

Ado. Di sì bel sole,
 Perché non spunta ancora,
 La beltà sovraumana.

Br. Poco ella tarderà poco è lontana.

Ado. Per fin, ch'ella qui arriua,
 Stanco dal faticar all'ombra in seno,
 Di quella pianta aprica,
 Mi douero al riposo,

Rre. Io farò alla tua vita argo geloso:
 Và a riposare *Adone* sotto l'ombra d'un Platano.

Ado. Doue il rio l'onda d'argento

Br. O quanto tarda.

Breno tra tanto v'è per 'scena offeruando se viene
Falsirena.

Ado. Sparge qui nel sen di Flora
 Trà l'ardor che mi diuora.

Br. Ella non spunta ancor.

Ado. Darò posa al mio tormento.
 Doue, &c.

SCENA VIII.

Falsirena, Adone addormentato, Breno.

Br. **P**ur giungesti vna volta *Fal.* Il mio bel nu-
 Breno vedesti, (me.

A lui fosti,

Li fauellasti,

Br. Vh piano, piano,

Fal. Presto. *Br.* Ei di già teco.

Cangiò quelle, ch'auca rigide forme.

Vedilo. *Fal.* Il vuol destar.

Br. Ferma ch'ei dorme. *la trattiene.*

Fal. Lascia almen lo contempli,

Gia-

Già che ò Breno non posso,
 Bearmi nel seren del'occhi suoi.

Br. Fà quello che tù vedi.

*Qui Falsirena si porta oue riposa Adone contem-
 pla ndoli le sue bellezze.*

Posa e dormi ò cara vita

Dormi dormi ò caro ben

Che sepolto nel riposo

C'odo ò caro

In quel volto sì vezzoso

Vagheggiar vn Ciel seren.

*Qui Falsirena trasportata dall'affetto l'abbrac-
 cia, e Breno li fà cenno di nò.*

SCENA IX.

Amore, Falsirena, Adone, e Breno.

Amore sul Colle vibrà vn dardo ad *Adone*.

Amo. **E**cco vibrato il dardo.

Ado. Ahi qual ferita,

Per Venere mi sento.

Venere, e doue sei? tù amor mi additta.

Oue è la bella. *Am.* Seguimi. *Fal.* Ferma.

la trattiene Falsirena.

Am. Lasciala Adon. *Fal.* Mia vita.

Meco vieni.

Ad. Son teco (ò stelle ò dei

la prende, e poi la lascia.

Venere. e doue sei.

Fal. Amor superbo,

Ben saprò rintuzar tuo fiero orgoglio.

Am. Ei di Venere è amante.

Br.) O bel imbroglio)

*qui adirata Falsirena prende il dardo vibrato, e
 lo spezza in faccia ad Amore.*

Fal.

al. Spezzo il tuo dardo amor ,
Già in cenere
Di Venere
Saprò cangiar l'ardor .

Am. A me simili offese .
Da altro dardo trafitto ,
Languir Adon per Venere vedrai ,
Questa è legge d'amor se tù nol fai .

al. Di mia uirtù le posse ,
Lo trarà nel mio seno ,
Breno mi segui .

Vna lusinga vn guardo
Vn solo riso solo
Mi basta à innamorarlo
poi d'amor più accorta arciera .
Gradita, e in vn seuera
Saprò ben come piagarlo .

SCENA X.

Amore, Adone impartiene .

Ado. **A** More se così ardente
Vn vesuio nel sen tù m'accendesti
O mi spegni la fiamma, ò qui mi scorgi,
Del bel foco che m'arde ,
Quella: fronte serena ,
Più non tardar ò Dio vanne, ch'io sono ,
Vn'anima che pena . *Am.* Eccola .

SCENA XI.

Venere, e detti.

Ado. **V**ieni,
O amabile cagion del mio tormento.
Am.

Am. Ad onta della Maga io son contento .
spunta Venere .

Ven. Caro labro , *Ad.* Bella bocca .

Ve. Doue amor , *Ad.* Doue cupido .

Ve. Al bell'Idolo, che adoro .

Ad. Alla vaga Dea di Gnido .

Ve. Vibra strali , *Ad.* E dardi scocca ,
Caro, &c.

*Qui vedessi ad un tratto annuolarsi il Cielo, e
oscurarsi la Scena, cominciando l'aria
à lampeggiare .*

Ven. Mà qual orror più denso ,
Agl'occhi miei t'asconde, ed Austro acceso ,
Come semina lampi all'etra intorno .
Ah che dell'empia Maga ,
Proue son queste .

Ado. E studia ogn'arte ,
Per frangere ai Contenti il dolce corso .

Am. L'ira Orgogliosa ,
A frenar volerò ; veda Colci ,
Chi sà vantare più vigorose proue ;
O di Donna il furore ,
O la forza fatal del Dio d'Amore .

SCENA XII.

*Trà il Denso delle nuuole comparisce in aria Fa
sirena, e Detti: Lampi, e Tuoni, che
scorrono per l'aria .*

Ado. **P**iù imbruna l'aria .

Ven. Più sfauilla il Cielo .

Fals. Turbini, folgori ,
Mie furie , e Demoni ,
Nel Ciel spargete ,
Sù tutto l'Etera ,
Vada in scompiglio .

Rapite Adon della Riuale al Ciglio.

Ado. Bella saluamci, tronca,
Eolo, che fiero stride,
Le quercie annose. *Ve.* Non temer mia vit.
Meco sicuro sei.

Fal. O là quì il colle
Che più volte cambiò Proteo l'aspetto
A vn cenno mio discopra
L'albergo del diletto!

Ado. Que son'io: *Ve.* Che miro.
Qui si cangia la Scena, si muta il colle nella stanza del diletto, doue vedessi ad vn tratto Falsirena sopra vago appoggio in sembianza ai Vene.

Fal. Vieni, ò caro! Adon dhe vieni nel lontano.
La tua Venere t'aspetta
Che più tardi, vieni, e stringi
Guancia vaga, e morbidetta.
Adon si vâ appressando.

Ve. Crudel tû m'abbandoni.

Ful. Quai fulgori m'abbaglian: Vengo. *Ve.* O Dio.

Fal. Vieni Adon idel mio.

Ve. Fermati, e non rauuisci
Venere.

Fal. Adon deh vieni,
E trà amabili proue.

A Danae in sen or porta inuidia a Gioue.

Ve. Il piede arresta, ò infido:

Fal. A me t'appressa.

Ado. Siete belle m'allettate

E se piacide volete

Ambe al sen vi stringerò. Siete, &c.

Fal. Adon. *Ve.* Adon. *Ad.* Confuso

Di due Veneri vaghe nō distinguo i splendori.

F. Vieni Adon. *V.* Vieni Adon. *M.* Perfido mori.

Qui sopraggiunge Marte, che furioso s'auuenta cōtro Adone, e in quel punto sparisce la Scena, tornando il mare, restando deluso Marte, e confusa Venere.

SCE-

SCENA XIII.

Venere, Marte, Mercurio.

Ve. (*M* E infelice) la frode
Forza è adoprar.

Mar. Il barbaro spietato

Oue mai se n'andò. *Ve.* La Maga iniqua
A me pur lo rapì: vuo truccidarlo.

Mar. Sì truccidarlo eh? all'or che infida
Tratti con il crudel vezzi, e sospiri.

Ve. O di me prendi gioco, ò che deliri.

Mar. La sacrilega Maga
Oue lo trasse mai.

Ve. Forse. *Mar.* T'acchetta.

Eccolo quì celato

Fingerò. *Ve.* (*O crudo fato!*)

Mar. Al fianco mio dar posa,

Mer. Tû più accorta.

Ve. Saprò scaltra serbarlo

Cercarlo fingi, e poscia allor ch'ei spunta
Col vizzo lo lusinga, e a me lo adita.

Ve. (*Sciocco sei, se lo credi.*) Vâ mia vita

Dolci aurette, che vezzose

Quì d'inorno mormorate...

qui dal lontano Venere vede venir Mercurio.

Mà egli è Cilenio

Egli d'Adone in vece

Proui la pena al temerario ardire.

Dolci aurette, che vezzose

Quì d'intorno mormorate

Rispondete

Non tacete

Ma cortesi mi narrate

Il mio nume doue andò.

stà un poco.

Non

Non parlate .

Deh pietose

Il mio Sole mi additate

O quì al suolo io morirò .

Dolci, &c.

Mercurio s'avanza, e dice à Venere .

Mer. Son quì cor mio .

Mar. Ecco l'empio. *Ve. Aspetta dice à Mercurio.*

Aspetta

dice anco à Marte.

Mar. Cor mio per te son pronto alla vendetta .

Venere fugge , ritirandosi à parte .

Mer. *A* che sospiri .

Mar. Mori .

Mer. O nume ingrato

L'acciar contro di me .

Mar. Cilenio iscuſa

Il riuſal ti credèi Adon ſpietato

Ma Venere oue andò ,

Mer. Ella fuggì .

ritorna Venere .

Ve. Marte mio ben ſon quì. Adon ſuenasti

Truccidasti il crudel , Ma. Eh t'ingannasti .

Me. Quanto è ſcaltra coſtei .

Ma. La Maga Adone

Ambi inſeguir ſaprò

Tù pur Mercurio, e tù mia Dea vezzosa

Dietro l'orme degl'empj

Il piè raggira e guida

(Così vedrò ſe Venere m'è fida .)

Bei labri cari cari

Altri che queſta bocca

Nò non vi bacierà

Voi ſiete quella face

In cui l'alma ſi ſface

Per cui morendo v'è .

Bei, &c.

SCE-

SCENA XIV.

Mercurio , Venere .

Ve. L'Vdisti !

Mer. Ah ben l'intesi

Ve. Dunque .

Mer. Eh vorrai crudele

Alla mia viua fè negar pietà

Ve. Seguilo non temer ſpera chi ſà .

Mer. Spercrò

Seruirò

Bella bocca poi non ſò

Se bacciarui ſi potrà .

Penerò ſin che bramate ,

Pur che vn dì per me piegate ,

Quella voſtra crudeltà .

Spererò, &c.

SCENA XV.

Venere .

COn ſagace preteſto, ò come agl'occhi
Marte, e Mercurio io toſſi: ſol mi reſta

Della barbara Maga

Veder ſpento l'ardire

Poſcia di Marte all'ire

Tolto Adone ; deſio

Stringerlo à queſto ſen , ſ'egl'è il cor mio .

Vn labbro , ch'abbia vezzo ,

Che ſcherza, brilla, e ride

Marte deluſo .

B

Può

Può facile piagarmi
Ma gratia chi non hà
S'auesse ogni beltà
Giamai può innamorarmi.
Vn,&c.

Segue il Ballo di Pescatori.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO

A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Atrio delle Prigioni di Falsirena.

Adone.



On le serpi di perfida aletto
Sù venite à diuorarmi.
Mostri fiere in questo petto
Sù correte à tormentarmi
O venite à scatenarmi.

Ah, che dell'empia Maga
Fù l'opra così indegna.

SCENA II.

Falsirena, Breno, Adone.

VA, e l'insinua il mio foco
Br. Qui m'attendi
Ado. Con le serpi di perfida Aletto
Sù venite à diuorarmi.

Br. (Ohimè)

Fals. (Ardisci

B z

Mo

A T T O
Mostri fiere in questo petto
Sù correte a tormentarmi
O venite a scatenarmi

Fals. (Breno coraggio ardire.)

Br. Tu di quì non partire
Signore.

Ado. Olà, che vuoi quì, e chi ti sprona,
Parla, rispondi, ò per altrui la pena,
Mi pagherai. *Br.* (Misero mè)
torna indietro per la paura.

Fals. (Oue vai?)

Narrali.] *Br.* Falsire.... No'l dirò mai.

Ado. Ah ben intesi, Falsirena dimmi,
Quel mostro, che pretende,
Che desia la crudele. *Br.* Nulla, nulla Signor:
torna indietro.

Fals. (O scelerato. *lis grida.*

Br. [Mi ucciderà.) *Fals.* Non dubitar.. *li fa coraggio*

Ado. Rispondi

Che ricerca da me l'empia Tiranna.

Br. Che tu l'ami Signor. *Ado.* Ella s'inganna.

Br. Signora vdisti?

Fals. Vago mio Sole

Perche si crudel.

Deh frangi,

Deh piega

Quel core di sasso,

Quell'alma di gel.

Ado. Furia d'auerno, *tutti in colera.*

Ed anco vieni a tormentarmi.

Fals. Ascolta. *lo ferma.*

Ado. Ti fuggirò in eterno.

parte Falsirena, poi lo segue.

Fals. Di quest'anima ò Dio... così mi lasci,

Nè più rispondi Breno,

Breno seguimi dico. *entra nella prigione.*

Br. Là dentro non m'intrico.)

Sin

SECONDO.

29

Sin ch'io sono in libertà,!

Io voglio starui affè,

E da pene,

E da catene,

Sin ch'io possò,

Vuò che stia lontano il piè.

SCENA III.

*Adone, che infuriato nell'uscire dalla Prigione si
stacca con violenza da Falsirena. Breno.*

Ado. **N**on più lasciami.

Fal. **F**erma,

Br. Là doue mi rapisti,

Alla Venere mia tornami iugrata,

Alma di humanata.

Fal. Non t'adirar mio bene.

Ado. Io tuo ben di Cocito, *tutto adirato,*

Mostro sarò per te tiranna infida,

Donna di me omicida,

Togliti a queste luci,

Inuolati al mio a spetto.

Fal. Placa le furie.

Ado. Parti, fuggi, non posso

Più fissarmi in quel volto,

Rimirar quell'oggetto.

Fals. Tanto rigor.

Ado. Non parti ancor? il petto

Via mi lacera, e snena,

Nel seno mio ti fatia;.. ah più non posso,

Frenar sù gl'occhi il pianto,

Se già languente, e lasso,

Br. (Sempre lo dissi, che sarà di sasso.)

Manca lo spirto,

và mancando.

B 3

Suic-

Suiene il cor , langue il piede ,
Mi opprime l'alma, e i sensi vn rio Martoro.
Aita, io manco, io moro. *Quì cade sopra il
Sasso Falsirena lo sostiene, e poi Breno.*

Fals. Breno presto quì accorri.

Bre. Sù mio Signor,

Sia Maledetto amor. *Fals.* Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, *Lo appoggiano sul Sasso.*

Mal può addaggiarsi. *Fals.* Soura molli piume,
Tosto il vedrai; e insieme,

Ammolito quel cor ch'auca di scoglio,

Bre. (Qualche nouello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi....., che fai. *Li leua Falsi-
rena destramente l'anello.*

Fals. Furto men bello,

Fè prometto nel Ciel,.....

Breno l'anello. *Li mostra l'anello.*

Io l'inuolai.

Bre. Affè di peggio mi credeuo assai.

Fals. Taci, e rimira addeffo l'arte mia.

Bre. Maledetta costei è la (Magia.) *Quì fa un in-
cantesimo girando la verga.*

Se vn inferno del viuente,

Cieco carcere tu sei.

A vn mio cenno quì repente,

Tosto cangia,

In delizie i crucci miei.

*Si cangia l'Atrio in una stanza, e il sasso in
vn letto.*

SCENA IV.

Detti.

Breno stupido và per scena girando.

Fals. O Ve t'aggiri, ò folle, e doue vai.

Bre. O Offeruo quì, che si stà meglio assai.

Quì compariscono varie gratie.

Fal.

Fals. Sù letto de Gigli,

Mie diue vezzose,

Spargete di Rose,

Quì placido vn Nembo,

Danae sarò del mio bel Gione in Grembo,

Ado. Ciel chi mi torna in vita.

Torna a respirar Adone.

Bre. Egli respira,

Fals. Stendi la man di neue. *Ado.* O bella mano.

Da cui il languido cor vita riceue.

Ma doue son da quale, *Quì Adone si ferma
stupido obseruando.*

Fiamma dolce, e nouella,

Sento legarmi i sensi. *Bre.* (O questa è bella.)

Ado. Oue son io, in qual loco,

Bre. (S'oggi non impacisce, ei non fa poco.)

Ado. Venere ... eh fuggi fuggi,

Ti dà bando il mio cor; tù sola, ò Dio,

Sei il mio ben l'idol mio,

Fals. Tù di quest'alma solo,

Sei l'vnico Conforto.

Bre. [A gonfie vele và la naue in porto.]

Ado. Senza di te mia vita,

Viuer più non potrò.

Fals. Senza te, ò caro,

Viuer più non posso.

Bre. (Credo ch'abbia costei,

Cento demoni adosso.)

Ado. Andiam mio core,

Fals. Vengo, & allaccio al sen mio dolce amore,

Ado. Cara vita, *Fals.* Mio contento,

Ado. Là sul polo, *Fals.* Trà le sfere,

Ado. Non si gode, *Fals.* Non si dà;

Ado. Tal delizia, *Fals.* Tal piacere,

Che s'agguaglia a quel ch'io sento. *Cara.*

Partono abbracciati.

S C E N A V.

Giardini di Venere con Fontane.

Venere, Amore, che la viene consolando.

Am. **M** Adre consolati,
Non pianger più,
Con noue,
E sperte proue,
Ridur saprò il crudele in seruitù.
Madre &c.

Ven. Per me estinto è il contento,
Se è amor deluso, e Venere schernita.

Am. Madre non disperar

Ven. Ch'io non disperi

Am. Nò nel cor d'Aldone.

Tinto di Lethe in l'onda,
Dardo vibrar saprò barbaro, e fiero,
Sì che di Falsirena,
Egli ritenga la memoria apena.

Ven. Magnanima è l'impresa.

Am. Or volo all'opra.

Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra.

S C E N A VI.

Venere sola piangente.

Ven. **M**A quì sola alle pene, (doue,
Che io, che penso, oue mi volgo, e
Del figlio, e di sue proue,
Tropo teme il cor mio,
Adone: e doue sei Idolo mio.
Ven. Vieni ò Dio, che senza te

Caro

Caro Adon viuer non sò
Se non torni io morirò
Per pietà qui porta il piè. *Viemi.*
Qui Venere stà in se raccolta piangendo.

S C E N A VII.

*Soprauiene Marte, che alla veduta di Venere
che piange si ritira dietro ad una fonte per
udir chi discorre poi Mercurio.*

Mar. **C**iel che veggio ella piange.)

Ven. Ah troppo il cor mi frange,
Il tormento il dolore,
Piangi Venere, piangi,
Piangi misero core.

Mer. Or che mi arrechi.

Mar. (Taci, e cheto osserua.)

Ciò che finger qui voglio.

*Qui Venere, che staua in se raccolta si
desta, e dice.*

Ven. Quando ò Dio luci amorose,
Tornarete a consolarmi.

Marte che li risponde in forma d'Eco.

Mart. Consolarmi.

Ven. Quai voci ascolto *Stà vn poco, e poi torna*
Quando ò Dio luci amorose
Tornarete a consolarmi.

Mart. Consolatemi.

Ven. Sù che dite ...
Voi potete se volete.

Mar. Se volete.

Ven. Chi risponde a mie voci ...
Men ritrose.

Con vn guardo serenarmi.

Mar. Serenarmi.

B S *Ven.*

Ven. Ma chi frà queste piante,
M'accresce il duolo, e prende a scherzar meco.

Mar. Eco.

Ven. (Quà frà le siepi d'oro)

Sei tù che gioco fai dell'amor mio.

Nar. Io.

Ven. Eco adorata almeno)

Dona riposo al mio lamento al grido.

Mar. Rido.

Ven. Tù pur ridi ò crudel, dhe più pietosa)

Risana i dolor miei.

Mar. Mieì.

Ven. Ecco Adon, doue sei.

Mar. Son quì spietata,

Ven. (Miserà me) *Venere alla vista di Marte, e Mercurio, Si volge furibonda da vn lato della scena, fingendo di sgridare, contro di Fals.*

Ah indegna,

Alla vista di Marte,

Ti inuoli, e fuggi eh,

Meco dhe vieni. *si volge astuta à Marte*

Vieni mio bene uccidi,

Seguimi Marte impiaga,

Falsirena la Maga.

Mer. (O scaltra) Mar. Che fauella. Mer. Ella delira.

Ven. (Gioua il finger) accorri,

Pria che colei s'iuoli,

Al mio furor all'ira,

Sù apprestami l'acciar.

Mer. (Lo può meglio ingannar.)

Ven. Ah che più tardi *la v'è affrettando*

Mar. Come se sola,

Te quì trouai te viddi!

Ven. O cieco, e non vdisti, e non vedesti,

Falsirena fuggir! Merc. (Donna sagace.)

Ven. Che ferirmi volea.

Più sola non mi aurai,

*(di prima
torna alla finzione
Ti*

Ti ucciderò,

Il cor ti sbranerò femina rea.

Mar. Tu non cercasti Adone?

Non lagrimasti? Ven. Io ricercar d'Adone?

Guardimi il ciel, te solo,

Sospirauo mio ben, ma d'improuiso,

A ricercar d'Adone,

Quì venne la superba, e là fermossi.

Doue al Sol fà specchio,

Il vago rio. Mer. (Si può schernirlo meglio)

Mart. Mercurio vdisti? Ven. [Valse la frode]

Merc. Intesi. Mart. E crederli poss'io,

Ven. Barbara il ferro, *fà la finzione di prima.*

Stringer contro di me,...

Mar. Nò più non t'adirar. Ven. Marte se m'ami.

Per me vendica i torti,

Per me il fallo punisci.

Mar. Non dubitar. Ven. Tu dell'error la guida,

Quell'empia supplicante,

A chiedermi perdon quiui dinante.

Mar. Tutto farò per te

Se i vezzi, e i baci

Serberai per me

Costante

Fida amante

Da te solo desio

Dolce mio cor la fè.

Tutto, &c.

S C E N A V I I I.

Venere, e Mercurio.

Ven. **V**A importuno lo segui, e lo fomenta,
Credermi rea, benché innocente io sia.

Mer. Questa volta t'inganni anima mia,

Ven. Se pria Adon non amai a tuo dispetto,
Vuò in quel bel crin ch'è d'oro,
Inuilupar quest'alma.

Merc. [O core infido]

Ven. E da quel labro,
Ape succhiar il mele.

Mer. O barbara, ò crudele.)

Ven. Anzi in quell'occhio nero.

Incenerir fenice;

(Così non fosse il vero.)

Mer. O me infelice.

Ken, Piangi pena così mi piaci

Pena, piangi così ti voglio,

Ma a' tuoi folli

Deliri,

Sospiri

Sempre l'anima hò in seno di scoglio.

Piangi, &c.

SCENA IX.

Mercurio.

CRudel senza pietà così mi lasci
Vnito a Marte anima mia risolui
A prò della Tiranna stringer l'armi
Siche nel duolo incerto
Ciò che non ebbe Amore, acquistì il merto.
Bene mi fugge, e sprezza
Hò vn genio con quel volto,
Che sempre più mi sforza ad adorarlo.
Hà vn'occhio sì vezzoso,
Vn brio così amoroso,
Che non posso di men di non amarlo.

SCE-

SCENA X.

Cortile che introduce à luoghi ediziosi.

Falsirena. Adone.

MIo bel sol se in te viuo, e respiro
La mia gioia

SCENA XI.

Breno che tutto furioso sen viene.
Detti.

Br. **P**Resto non più che fate!

và furibondo in Scena

Alla fuga, allo scampo. *Fal.* Ferma.

Br. Più non tardate; d'ogni intorno,

Serpe del foco, e in vn del ferro il lampo

Ado. Parla che auuenne mai.

Fal. Breno dimmi che fù.

Br. Per fuggir da colui non posso più.

Si gitta à terra stanco.

Fal. Narrami quai timori,

Ado. Scopri fauella ò Dei,

Fal. Breno su via, *Br.* Ma quasi vi direi...

Ado. Quai sciagure, *Fal.* Quai Casi.

Ado. Parla più non tardar.

Br. Per lo timor non posso respirar!

Fal. Ma che t'affanna.

Br. Ohimè.

Ado. Sorgi

Fal. Corraggio.

Qui si leua

Br. Tutto di sdegno armato,

Mate deluso.

B 7

Vi-

Vibra gl'ultimi scempi

Ado. Stelle, che sento. *Fals.* E chi,

Br. Che giunto forse, e qui.

Si pone i atto di paura.

Ado. Alcun non veggo.

Fals. Narrami presto.

Br. Con straggi, e con Ruine ei della Reggia.

Oltrepasò il Confine. *Ado.* O acerbo fato.

Br. E doue guardan

Que Pithoni que Cerberi, que Mostri

L'alte mura Reali,

Tutto restò abbattuto,

Dai fulmini fatali.

Fals. O cruda sorte.

Br. Rompe scatena, atterra,

Fà di tutto Ruine, straggi, e morte.

Ado. Scoprici il traditor, *Fals.* L'empio palesa,

Br. Egli è colui, *Ado.* Chi mai!

Br. Quel grande... *Fals.* Esser chi può,

Br. Il nome di colui mi si scordò,

Ado. Questo e chi fia, che di sua destra all'ire

Fà che l'etra s'affordi,

Br. Non mi intendeste ancor. *Fals.* Nò.

Br. Che balordi.

Ado. Forse, è lo stigio Rè de Cupi abbile.

Br. Eh.

Fals. Questi è marte.

Br. Al fin pur mi intendeste,

Dopo tre milla volte ch'io vel dissi.

Fals. Quel barbaro, che cerca,

Ado. Ah me infelice.

Fals. Non dubitar cor mio.

Br. Di te, e d'Adone.

Brama l'ultime straggi.

Ado. Misero. *Fals.* Intesi questi,

E di venere impulso.

Ado. Que m'ascondo. *Io trattiene Falsirena*

Fals.

Fals. Che paurenti, che temi à tuo fauore

Tosto saprò adunar armi, e Guerrieri,

Cauto, e sicuro intanto,

Togliti trà que Afilli all'empio fato,

Che di Marte feroce,

Benche donna mi fia saprò a dispetto,

Serbarti in vita ed annodarti al petto.

Ado. Parto cor mio. *Fals.* Si vanne.

Ado. (O doglia ria)

Si volta amoroso à Fals.

Di me non ti scordar. (Anima mia)

S C E N A XII.

Falsirena Breno.

Fals. **B** Reno per sin ch'io riedo.

Tù fa scorta al mio Nume.

Br. Affè se vedo,

Qualche bruto scompiglio,

Con l'ali al piede tosto me la piglio.

Fals. Nò nò, non pauentar che in sua difesa

Scatenerò il profondo.

Os. Se questo mai mi celo all'altro Mondo

Fals. Vuol amore che peni lo sò

Son contenta ma solo per poco.

Se poi troppo tarderà,

Impatiente volerà.

Quest'anima amante à scherzar col suo foco.

S C E N A XIII.

Breno poi Marte, e Mercurio furibondi precipitando gl' Archi rouinando i luoghi.

Br. **N**on è tempo d'induggi,
Ratto veloce il piè.... Ma quai Rumori
qui seguono le ruine.

Ma. Atterrate,
Diroccate,
Dissipate,

Br. Misero me; *va Breno stolto per Scena,*
A celarmi qui volo...ò me infelice,
Di quà, di là,
Oue mi ascondo, *qui escono Marte, e Merc.*

Ma. Olà ferma, chi sei

Br. Dhe per pietà *si inginocchia nel mezz.*

Me. Discopri,

Falsirena oue andò,

Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò.

Ma. Empio sì ardito,

Fingi di non saper! Br. Io son spedito,

Me. Presto mi suela, *Fingono dar mano alle Spade*

O suenato cadrai, Ma. Costui s'uccida!

Br. Dhe fermate, Me. Cada,

Traffitto in braccio all'ire,

Br. Signor sì, Signor nò, non sò che dire.

Ma. Sciocco che parli, sorgi, e qui ci scopri,

Oue Adone s'ascese,

La Maga oue fuggì,

Br. Perche alla prima non mi dir così.

Me. Più non tardar.

Br. (Affè li vuol ingannar.) Ma. Parla fellone.

Br. Senza toccar il suolo,

Di

Di Falsirena in braccio,

Sen'è sparito Adon per l'aria à volo,

Me. O Donna rea; Ma. O femina spietata.

Br. [Affè gli l'hò ficcata.]

Me. Che far si può. Ma. Mercurio.

Br. (Quando partono mai)

Ma. Verso il castello.

Trarrem rapidi il piede

Doue di sue magie,

Tratta colei con maggior forza l'arte,

Così Venere vegga,

Che i torti suoi sol vendicar può Marte.

Non penso che hà goder

A stringer à baciare

Quel vago viso vn di

Volo ardito a stringer l'armi.

Pur che possa al fin bearmi.

La beltà che mi ferì.

S C E N A XIV.

Breno che li offerua dietro, poi soprauiene Venere.

Br. **I**mbroggiarla à coloro,
Affè non feci poco;

Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo,

Non c'è troppo buon aria in questo loco.

Mentre vuol partire vede Venere ne sà doue celarsi Breno,

Doue siete che non venite

Semblanze amabili ad abbracciarmi.

Dhe uenite ch'io u'aspetto.

Siete sole mio diletto

Se sapeste il cor piegarmi. Doue, &c.

Ma quì Marte non veggo.

B 9 E nel

E nel eccidio orrendo ,
Oue gran parte dell'eccelse moli ,
La fiamma diuorò ,

Br. (Doue fuggir non sò.) *non sà doue nascondersi*

Ven. Forse celata .

Stà del mio sol l'amabile beltà .

Ma chi è costui !

Qui vede Breno li va incontro lui vuol fuggire

Br. [Qualche altra nouità .]

Ven. Se non m'inganno ,

Ei della Maga è il seruo, forse questi ,

Di quanto auuenne .

Darmi saprà contezza .

Non pauentar ascolta ;

Br. Signora hò vn certo affar, un'altra, uolta .

Ve. Non fuggir . *Br.*) O sciagura)

O questa nò che non mi fa paura .

Ve. Perche fuggi, e quegl'occhi ,

Ver me uolgi sì fieri ?

Br. Signora nò con lei ,

Discorro uolontieri .

SCENA XV.

*Odesi Amore di dentro Venere vā auuicinandosi
oue odesi la voce , Breno si vā ritirando poi
esce Amore che insegue Adone con altri
Amorini.*

Am. **D**A miei strali seueri , *di dentro..*
Barbaro fuggi in uano .

Ad. Non cederò .

Ven. Quai voci .

Ad. Stelle numi, soccorso .

Bro. (Io uò lontano.)

Ad. Ah che di nouo in seno ,

Amo-

Amoroso un ardor ogn'altro foco ,
Quasi nell'alma mia or rende estinto .

Ve. Abbracciarmi cor mio .

Ad. Amore hai uinto .

Ve. Perche nube di duolo ,

Figlio più non offuschi i miei contenti ,

Vola à Marte, e lontano ,

Da me accortolo guida .

Am. Madre non dubitar in me confidda .

SCENA XVI.

Venere , Adone .

Ven. **L**Vngi da Marte, ò caro ,

Dalla Maga lontani ,

Tosto fuggiam à miei reali alberghi ,

Trà delizie, e contenti ,

Godrai bear le luci .

Entro tenere piume in dolci amori .

Ad. Ah che quasi di uouo m'innamori .

Ve. Dammi la man cor mig . *Li da la mano.*

Ad. Bella destra sì mi legghi ,

Che quest'alma torna in te .

Mi inuaghisci mi innamori ,

E con fiamme, e con ardori ,

Nouo foco fiegli in me .

Bella, &c.

Ve. Caro uiso m'incateni ,

E frà lacci legghi il cor .

Di quegl'occhi così uaghi .

Più m'accendi più m'imhiagli .

Con l'amabile splendor ,

Caro, &c.

Segue il Ballo d'Amorini, e di spiriti

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO



A T T O

T E R Z O.

S C E N A I.

Castello con Porta secreta.

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta.

M A poi d'Adone,
Che seguì, che ne fù!
Di Venere, e d'amor
Preda restò.
Bre. Possibile.

Bre. Che più.... partiamo.
Fals. E doue. *Falsirena non bada alla partenza*
In qual terra, in qual parte
Guidorno gl'empij, ò Breno il mio bel Sole,

Br e. Ma saperlo e chi può.
Fals. Lo saprà Falsirena.

Bre. Eh non curar di ciò; tosto da Marte,
Cerchiam la fuga.

Fals. Pria di fu gir desio.

Saper dell'Idol mio.

Br, Puoi più sicura altroue.

Cercar di lui.

Fals. Di mie tremende proue,
L'ultima tu vedrai ma la più grande

Bre.

Br. Sì v'è ben ma di qui partiam Signora

Fals. Breno uo' che la uedi.

Pria, che Febo nell'onda

Pallido ammorzi i biondi raggi suoi.

Bre. Pur che partiam di qui fa' ciò che vuoi.

Fals. M'attendi non partir. *s'inuia verso il Cast.*

Br. Nò più colà non gir. *Br. la trattiene.*

Fals. Vn sol momento,

Non tarderò.

Br. Se troppo tardi, io parto,

Che affe non uo' morir per complimento.

Fals. Nò non temer, che a te verrò fra poco.

Falsirena s'inuia verso il Castello.

Bre. Non t'arrischiar, che non è cauto il loco.

Affe la uo' lasciar,

Più non la uo' seruir.

Cerca solo,

O di farmi spiritar,

O di farmi vn dì morir.

Affe, &c.

Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto ch'imaña Breno.

Fals. Breno t'accosta.

Bre. Ohibò

Fals. Adon vedrai.

Bre. Curiosità non hò.

Fals. Qui di stige oue maestra, qui volge il libro.

Tratta i fogli questa destra,

Dai profondi, e cupi abissi,

Tosto vscite. *s'weggono per aria demoni.*

Br. Eh che lo dissi. Br. vuol part. Fals. lo fa' restare

Fals. Fermati non temer.

Br. Oue mi saluo.

Fals. Vile che sei.

Br. Non senti,

Lo strepito i rumori.

Fals. Lascia ò Breno i timori, e ti confida.

Si-

Sicuro in queste Carte.

Br. Tutto va ben pur che non venga Marte.

Fal. S'egli qui vien tù fa coraggio, e meco,
Segui l'ardir.

Br. Addio non vuo morir.

Fal. Sciocco t'arresta.

Br. E poi.

Fal. Marte schernito,
Tu scorgerai dall'orride mie posse.

Br. E troppo fiero.

Fal. Siaffi, che vuol: allor che qui egli spunta,
Non ti smarrir, ma offerua,
Che di mia verga a vn giro,
Cangerem forma, e spoglia.

Br. Qui di nuouo m'imbroglia.

Fal. Del cieco Baratro,
Crude Tesifoni,
Venite a me...

SCENA XI.

*Marte, e Mercurio, che escono dalla porta de
Castello impensosi cercando Falsirena.*

Detti.

Mar. **L'**Empia doue n'andò;

Mer. **L'**Costei dou'è?

*mentre la cercano sparisce il Castello per aria, e
parte sotterra restando vasta campagna cam-
biandosi Fal. e Br. in Mori Egitij.*

Fal. (Breno coraggio) Br. [Doue sono... ohimè]

Fal. (Sappi finger) Br. Il piede,
In su l'orme vacilla]

Fal. Non dubitar. Mer. O stelle.

Mart. E quale agl'occhi,

*Qui Marte, e Mercurio restano attoniti non sa-
pendo oue siano.*

Fo-

Forastiera, e romita,
Terra ci s'appresenta.
Oue il Castell.

Me. Per aria,

Dalla maga lo trasse,
La forza, e l'ardimento.

Ma. Ma qui v'è gente

Br. [O me infelice.]

Fal. (Taci.)

Me. Inoltiriamci.

Fal. (E la frode,
Meco tu segui ardito.)

Br. (Già mi dò per spedito.)

Mar. Voi che di quest' o Cielo;
Isconosciute à noi l'aure beuete,
Palesate chi siete.

Fal. Noi siamo Egitij.

Me. Auguri siete.

Fal. Appunto; e a noi è dato,
Predir le sorti, ed in vn spiegar degl'altri,
La mente lor qual fia,

Br. (Prendo coraggio) anch'io sò di magia

Ma. Esploratrice già che sei mi suela,
Se di scambieuol face,
Arde farfalla al foco l'idol mio.

Br. [Infino quì sò indouinar anch'io]

Fal. Le linee di tua fronte, lo guarda in fronte.
Lascia pria, che discopra...

Stendi la destra... li guarda la mano.

Veggo,

Di Venere sul monte.

Linea fatal, che addita

Chiara in colei l'infedeltà apparente.

Ma. E tu?

qui Breno s'intimorisce.

Br. (Misero me) dhe dilli

Che in sù quest'ora io non ci vedo niente.

Di

Fal. Di mia mente presaga,
 Ei pur approua quanto,
 A te suela il pensiero
 Tù che ne dici.
 (Dilli che è ver) *Br.* È vero,
Mar. Gran donna è questa,
 Che ne dici. *Merc.* Intesi, e ben più volte,
 Che menzognera ell'è ti dispiegai,
Fal. (A mio fauor giouò la frode affai.
Ma. Ben tosto col riuale,
 Forza è attenderla al varco,
 Qui per la via più incognita, e romita.
Me. Ciò che tu vuoi. *Br.* (Quando faciam partita.
Fal. [Habbi pazienza]
Ma. D'vna giust'ira, o amico,
 Forza è munir il baccio. *Me.* Io farò teco.
Mar. Ma della Maga,
 Qual contezza mi dai. *Mer.* Forza è saperlo.
Fal. Di sue magie con l'opre, ei pur d'Adone,
 Segue la traccia,
Mer. Ma l'albergo,
Fal. Dal Castel non lungi,
 Regal tetto hà colei.
Me. Intesi. *Fa.* Parto. *Br.* (Pur risolta sei)
Fal. Guarda che non t'inganni,
 Quel labro lusinghier.
 Ti mostrerà dilette,
 Cari vezzi dolci affetti,
 Ma in affanni,
 Crudi, e tiranni.
 Ti cangerà il piacer; *Guarda, &c.*

SCE.

Merc. Intesi.*Mer.* Se la vedrò

Larapirò costante.

E la crudel,

Saprò condur fedel,

A te dinante. *Se, &c.* *parte**Mar.* Se la vedrò

Rapid saprò l'infida.

E questo cor,

Per non mostrar rigor,

Farò, che rida. *Se, &c.*

S C E N A IV.

Venere, e Adone, che da lontano vengono spediti, poi Amore.

Ven. Presto che al cieco passo,

Serue di scorta con sua face Amore.

Am. Madre tosto da Marte, *viene Amore.*Inuola Adon. *Ven.* Che fia.*Ado.* Amor, che auuenne.*Am.* Più d'Oreste Agitato,

Ambo al varco v'attende;

Ado. O acerbo fato.*Ven.* Per fin che agl'occhi suoi celo il mio bene,

Figlio v'attien Marte.

Am. Più non tardar l'ascondi. *parte**Ado.* O crude pene.*Ven.* Cola ti cela, oue comiato all'ombre,

Fan que'lauri frondosi.

Ado. Forse mi lasci. *Ven.* Poscia,

A te verrò mio sol; ma lascia pria,

Ch'altroue con bell'arte,

Guidi il passo di Marte.

Pupille adorate,

Dhe presto venite,

Tornate; v'aspetto.

Per

Per voi ogn'or sospiro,
In voi sol m'aggiro,
Se siete del core,
L'amabil oggetto.

S C E N A V.

*Venere che offeruando venir Marte col figlio,
Amore finge di cercarlo.*

Ven. **M**A quì Marte col figlio
Fà forza anima mia, simula ardori,
Qual per Aci ti fingi
Nouella Galatea.

*Qui sopraggiunge Amore che dice à Marte da
una parte mostrandoli Venere.*

Am. (Colà l'offerua or più dirai che è rea.)

Mio sol doue risplendi,
Oue sereni il Ciel.
Dimmi, e doue i cor s'auuiui.
Doue aggiorni doue accendi.
Doue, &c.

Am. (Ma dimmi che ti par.) *Mar.* (Stupido resto.)

Ven. (Fù sagace il pretesto.)

Mar. (Qual già ti dissi,
Vanne ratto à Mercurio.)

S C E N A VI.

Adone fuggendo da Mercurio detti.

Mer. **O** Mai s'arresti.

Ado. Empio mi lascia. *Ma.* Il piede, vuol
Trattieni, o cor fellone. *(staccarsi)*

Ve. [Ahi misera egli è Adone.]

Ado. Dhe per pietà, *Ven.* (Per inuolarlo à morte.)
Gio-

Gioua la frode(indegno ... *à parte.*
*qui Venere finge volerlo uccidere per saluarli
la vita a Marte.*

Mar. Ferma. *Ad.* (O sorte.)

Mer. Lascia ch'ei mora.

Mar. Gli scempij, o cara,

Or tratterà questa mia destra ardita.

Ven. (Caderà la mia vita) ah nò: che tardi.

Il sacrilego ancora,

E non more, e non spira;

Mer. O accorta finge, o per Adon delira.)

Ven. Io sola io voglio,

Già che m'è tolto contro l'empia Maga,

Il vendicar l'offese,

Prender contro il crudel le mie vendette,

Sì, sì da questa destra, or vuò, che proui,

L'ira fulminatrice. *(Mar. Che veggo mai,)*

Mer. (Ch'osservo,) *Ado.* (Ah traditrice.)

Ah ingrata.

finge volerlo uccidere.

Ad. (Questa ingrata è l'amor la tua fiera,)

Tanto ver me s'estende.)

Ma. Prendi mia diua.

Ve. (Fuggi) ei non m'intende.

Mer. Suenalo. *fà come sopra.*

Ven. A che dimoro armata di fiera,

Il ferro nella destra impugno, e stringo,

Vengo..... *Mer.* Ferma.

Ven. (Sapeffe o Dio che fingo.)

S C E N A VII.

Amore tutto pauroso detti.

Am. **S**Occorso aita, o numi, *Ma.* Turbato amo

Ven. Mio figlio, mia pupilla.

Am.

Am. Di sciagure,
L'empia Magamministra,
Contro la Madre, e Amore, e contro Adone,
Tratta gl'ultimi sforzi.

Ado. Orie sventure.

Merc. Il ciel s'imbruna. *qui il Cielo s'oscura.*

Am. Ah ch'ella è d'essa ò Madre.

Fals. Omai si sciolga,
Della gran nube il velo.

Veo. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte.

Mar. Con l'empia: Adone.

Cada pure mia dea.

Ado. O barbaro destin. *Ven.* O sorte rea.

*Qui comparisce la Maga sopra Drago che getta
foco con scudo che rende abbagliata la vista à
tutti Sorgendo poi da terra picciola nuvola che
rapisce Adone portandolo via per l'aria.*

Merc. O stelle. *Mar.* O numi. *Ven.* O Dei.

Mer. Marte. *Mar.* Mercurio.

Bella.

tutti 3. [E doue sei.]

la Maga sopra il Drago.

Fals. Questo, ò numi rubelli,
Scudo fatal, che in se rachiude, e spande,
D'un immenso splendor luce diuina,
Or che qual io cingete
Spoglia in terra mortal, a voi lo sguardo,
Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga,
Per fin che densa nube,
Rapisca il mio bel Sole, e in se l'accolga.
qui segue il ratto.

S C E N A V I I I.

Ven. Mar. Merc. Am. confusi si riuengono.

Merc. **M**A Adone ou'è,

Am. **M** Colei,
Co sue Magiche posse,
Ce lo rapì.

Mar. E sono,

Le vergogne di noi,
Sui trionfi, e trofei.

Ven. [Adone, e doue sei,]

à parte.

Mar. Perche l'iniqua,

Cada al tuo braccio, or volo,
A tracciar dell'infida i reggii alberghi.
Ma tù sospirì, ò Dei.

Ven. (Adone, e doue sei.) *à parte.*

Merc. Alla tua Reggia Eccelsa,
Tosto, ò bella ci aspetta.

Colà di Falsirena al tuo gran foglio,
Scoprirai la vendetta.

Ven. Dunque mi lasci. *Mar. cara.*

Restar con te tutti gli affetti miei.

Ven. Vanne mio ben. (Adone e doue sei.)

Bei lumi vn vostro sguardo

M'astringeranno all'armi

Pur che vi goda vn dì

E d'ira, e d'odio armato

Per voi pupille care

Le straggi vibrerò

Contro chi vi tradì.

Bei &c.

SCENA IX.

Venere, Amore.

Ven. **V**Er la mia Reggia, ò amore
 Drizza il tuo piè; colà potrai sicuro,
 Trattar tue forze, e in vn à miei piaceri,
 Far che ritroui la desiata meta,
Am. Al mio voler fino il destin s'acheta.

SCENA X.

Venere sola.

Folle à che mi lusingo,
 S'all'or che sdegna io finì, non apprese,
 Chiari Adone i miei sensi.
 Cieca col figlio amor, quai lacci or tento,
 Se mostrargli non posso,
 Che proua di mia fe' fù il tradimento.
stà alquanto, e poi.
 Ma che non ti smarrir, Venere ardisci,
 Cada la Maga, e sprezza,
 Il rio tenor del tuo destin sicrudo,
 Souente à chi ben ama,
 E del cor la costanza il forte scudo,
 Sento amore.
 Che dice al core,
 Spera, brilla, godi, e ridi.
 Con le sorti più rubelle,
 Mutan faccia anco le stelle,
 E tal'or sicangian spesso,
 Là nel Ciel gl'Astri omicidi.
 Sento, &c.

SCE-

SCENA XI.

*Real Camera riccamente adobbata.**Falsirena, Adone.*

Ad. **E** Cerchi pur di tormentarmi ancora
Gal. Dhe t'achetta ò mio sol.
Ado. Oue mi guidi
Fal. Qui desio.
 Il duolo alleggerir; e in vn quell'alma
 Ammolirti idol mio.

SCENA XII.

Breno correndo. Fals. Ad. poi Marte, e Mercurio.

Br. **A**Lla fuga allo scampo
 Marte è qui con Mercurio
Fal. Ad. à 2. O ria sventura
Mar. Cada. *Mer.* Mora
Bre. Io tremo di paura
Fal. Ferma se la fra i Dei
 Giusto libri le sorti ora qui in terra
 A me la fede offerua
Mar. Tù m'ingannasti.
Ad. O sorte mia proterua
Mer. Qui le tue posse
 Or dome restan da celeste mano.
Fal. Misera me *Bre.* potessi gir lontano.

Mar.

Mar. Di catene costoro, ò fido nume

S'aggrauino ed à Venere li guida

Fal. Tanto rigor. *Mer.* Nel mio poter confida.

Fal. Se à morir voi mi guidate,

Vn bacio da quel labro,

Crudi non mi negate,

Contenta morirò,

Se vn bacio solo aurò,

Da voi labia adorate.

Se, &c.

Mercurio conduce via Falsirena.

SCENA XIII.

Adone, Marte Breno.

Mar. **T**V indegno,

Esfer parto alle fere

La pena sia dell'opre tue proterue

Bre. La solita Mercede di chi ferue.

Mar. Barbaro va che in preda.

De miei seguaci or sei.

E ben morir tù Dei.

Ado. Straggi e morti non pauento

Nò crudel non morirò

Il destino hò in mia difesa

Ne di Marte alcuna offesa

Il mio cor non teme nò. *Straggi, &c. parte*

Mar. Il duolo mio pur terminò; dagl'occhi.

L'empio riuai Marte trarrà, e da impaccio.

Così Venere al fine

Solo stringer godrò contento in braccio.

Corro volo à goder,

Quel tenero piacer,

Che mi promise amor.

Già con odio mortal,

L'ardito mio riuai.

Io tol, al cor.

Corro, &c.

SCE.

SCENA Vltima.

Reggia di Venere.

Amore, poi Venere, Falsirena, Mercurio, Adone.

Am. **D**Al polo qui discesi, e pur non veggo,
La cara genitrice.

qui comparisce Venere.

Ven. Figlio. *Am.* Madre. *Ven.* A te vengo.

D'ira accesa, e d'odio armata,

Scendo à far le mie vendette.

Perche vn'empia,

Cada al suolo fulminata,

Stringo folgori, e saette.

Mer. Vieni spietata.

Fal. Me infelice, clemenza

Trouar non posso, ò Dio.

Mar. Barbaro in seno all'empia.

Per man di Cicherea,

Spira gl'vltimi fiati.

Ven. (Vuò serbar il mio ben)

Fal. à 2. } Perfidi fati.

Ado. }

Ven. Empia rubella.

Di mie furie bersaglio, or...

comparisce Saturno tr à nuuote.

Sat. Ferma. *Ve.* O stelle. *Sat.* Sospendi,

Mar. O dei ch'offeruo.

Sat. Bella madre d'amor l'odio, e lo sdegno.

Ven. D'ira auampo, *Sat.* Quei nodi,

Franga il nume bambino,

Legge è del Ciel del fatto

Immutabil decreto,

Che

Che tosto rieda Citherea à Vulcano ,
E torni Marte colà sù frà gl'Altri .

Fal. (Me felice) *Mar.* Che sento :

Ven. (O barbaro tormento) *Sat.* E tosto vada,
Mercurio vnito a Giuno .

Ven. Pur n'andrà l'importuno, *Mer.* O sorte ria)

Sat. Poscia Adon nel suo seno ,

Abbracci Falsirena ,

Trà delitie amorose ,

Così Giove nel Ciel giusto dispose .

sparisce Saturno .

Ado. Or m'vmilio al destino .

Fal. Pur bacierò quel labro di rubino .

Se mi nega il Ciel le gioie ,

Noui diletti trouar io saprò .

E là sù fra le stelle ,

Più belle ,

Piaceri maggior più lieta godrò ,

Se:&c.

Fine del Drama.

